

GIORNATA DI STUDIO
PER IL 20° DI FONDAZIONE
DEL GRUPPO GROTTA GAVARDO

GIORNATA DI STUDIO
PER IL 20° DI FONDAZIONE
DEL GRUPPO GROTTA GAVARDO

« Giornata di studio » per il 20° di fondazione del Gruppo Grotte Gavardo

Per ricordare il 20° di fondazione del « Gruppo Grotte », l'Associazione Civico Museo di Gavardo ha programmato per la domenica 22 settembre 1974, in collaborazione con l'Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Brescia, una « *Giornata di studio* » e una « *Mostra delle attività dei vent'anni* », alle quali sono stati invitati, oltre ai soci, numerosi studiosi di archeologia e di preistoria della Lombardia e delle Regioni vicine.

La « Giornata » ha preso avvio alle ore 9, con l'incontro dei partecipanti presso il Museo; dopo di che, gli invitati sono stati accolti nel Salone del Palazzo Dalla Via, gentilmente concesso dalla proprietaria, dove hanno avuto inizio i lavori del Convegno.

Il saluto agli intervenuti è stato dato dal Presidente dell'Associazione, dottor Achille Mora, e dal Sindaco di Gavardo, m° Mario Baronchelli, i quali hanno sottolineato, ciascuno nel proprio ambito, il particolare significato che la manifestazione assumeva per il paese e per la cultura; è seguito poi l'indirizzo della Soprintendente alle Antichità della Lombardia, dott.ssa Bianca Maria Scarfi, la quale ha voluto porre l'accento sul contributo prezioso offerto dal Gruppo Grotte Gavardo e dal Museo, per ben due decenni, a una miglior conoscenza del passato della zona, e sull'opera di sensibilizzazione operata in tal senso dal sodalizio a favore soprattutto della cittadinanza e delle scolaresche del circondario.

Un saluto cordiale e particolarmente gradito è stato recato ai convegnisti anche dal prof. Ferrante Rittatore Vonwiller.

E' seguita, a questo punto, la parte vera e propria del Convegno, con le relazioni previste dal programma, che vengono integralmente riportate più avanti:

PIERO SIMONI: « 1954-1974: il Gruppo Grotte Gavardo fra cronaca e storia »;

ALBERTO ALBERTINI: « Testimonianze dell'età romana venute alla luce a Gavardo e nel territorio di Gavardo »;

LAWRENCE BARFIELD: « La preistoria della zona di Gavardo »;

UGO VAGLIA: « Tracce di vita longobarda in Valle Sabbia ».

Questa prima parte del Convegno si chiudeva con l'intervento del dottor Roberto Togni, responsabile del settore musei presso la Regione Lombardia, il

quale, in rappresentanza dell'assessore Sandro Fontana — forzatamente assente — ha voluto puntualizzare il concreto impegno assunto dalla Regione verso questa particolare forma di promozione culturale che è rappresentata dai musei locali.

Ultimate le relazioni, i partecipanti si sono portati nelle sale del Museo, dove, dopo aver ammirato i materiali esposti nelle sezioni di paleontologia e di preistoria, sono saliti al piano superiore per visitare la « *Mostra delle attività dei vent'anni* », una rassegna cronologica di ben duecentoventi fotografie, disposte signorilmente su appositi pannelli, che documentavano tutto il lavoro di ricerca svolto dal Gruppo nell'arco dei venti anni della sua attività. Particolarmente ammirate le fotografie riguardanti la campagna di scavo 1972 nella necropoli romana del 'Lugone' di Salò, e la serie preziosa degli « *Annali del Museo* » dal n. 1 al n. 10, relativi alla documentazione scientifica del lavoro compiuto.

La « *Giornata* » si è chiusa con un pranzo sociale presso l'Albergo Fonti di Vallio, al quale parteciparono in discreto numero autorità e soci.



« *Giornata di studio* » del 22 settembre 1974: parla il presidente dott. Mora.

Saluto del Presidente della Associazione, dott. ACHILLE MORA

Ho il piacere di porgere il saluto di benvenuto alle autorità, agli studiosi, a tutti i partecipanti di questa giornata di studio organizzata nella ricorrenza del 2° decennale di fondazione del Gruppo Grotte Gavardo. E' questo, per me, un compito difficile, perchè io ritengo di aver meritato molto meno di altri l'onore che mi è ora concesso: perciò chiedo innanzi tutto che mi sia perdonato questo atto di presunzione.

Io vorrei qui al mio posto, in questo momento, il reggente del Gruppo Grotte agli inizi della sua attività, il dottor Alessandro Bruni Conter, oppure il dottor Marco Marzollo che per tanti anni ha rappresentato con prestigio, come Presidente, il Civico Museo. Ma soprattutto, in questo momento, gli onori di casa li dovrebbero fare coloro che per primi, vent'anni fa, gettarono le basi dell'attuale istituzione, e che tuttora la seguono con passione, con disinteresse, con competenza: voglio riferirmi, in modo particolare, all'amico Piero Simoni, ispettore della Soprintendenza e conservatore del Museo, appassionato studioso e instancabile animatore di questa attività che è sempre stata al servizio della cultura e che è divenuta patrimonio e bene comune per tutti.

Quindi, il mio saluto, in questo momento, è a nome di tutti coloro che per tanti anni hanno meritato nel far nascere e nel far crescere il Civico Museo Gruppo Grotte Gavardo.

Ma un vivissimo ringraziamento lo rivolgo anche alle Autorità presenti. Vi è stata l'adesione del Prefetto di Brescia, il quale mi ha assicurato che, qualora fosse stato in sede, sarebbe stato presente fra noi. Il responsabile della Regione Lombardia, dottor Roberto Togni, sarà qui fra poco in rappresentanza dell'Assessore alla Cultura, dottor Sandro Fontana. Un grazie alla Soprintendente alle Antichità della Lombardia, dottoressa Bianca Maria Scarfi, che ci ha raggiunto in questo momento. Grazie al Sindaco di Gavardo, che penso vorrà rivolgere un saluto ai partecipanti al convegno. E grazie all'onorevole Frau che sta arrivando proprio ora. Un particolare ringraziamento, poi, ai relatori del convegno, professori Albertini e Vaglia, al dottor Panazza, che rappresenta il Presidente dell'Ateneo di Brescia, e al professor Rittatore dell'Università di Milano che ci ha voluto onorare con la sua presenza.

Ma un particolare saluto io lo vorrei rivolgere a una persona che tutti noi vorremmo qui presente in questo momento: al professor Lawrence Barfield dell'Università di Birmingham. Improrogabili impegni di famiglia lo hanno costretto, all'ultimo momento, a partire per l'Inghilterra; ma penso che egli sia ugualmente presente qui fra di noi, perchè, oltre a essere studioso di grande valore, è amico

nostro ed è stato in questo periodo consigliere prezioso del Gruppo Operativo e del Museo.

Un sincero grazie rivolgo anche agli amici giornalisti, che impreziosiscono con il loro apporto l'attività del Gruppo e del Museo, concorrendo a far conoscere a un pubblico sempre maggiore quanto è giusto divenga patrimonio di tutto il popolo. E grazie anche alla Rai-TV che ieri ha messo in onda un servizio su questa manifestazione.

Infine, grazie a tutti coloro che partecipano a questo convegno, e alla gentile famiglia che ci ospita in questa magnifica sala.

A questo punto, io penso che il mio compito potrebbe anche essere terminato, anche perchè non voglio rubare tempo ai relatori di questa giornata di studio. Ma mi permetto di fare soltanto alcune poche considerazioni.

E' merito di tutti gli amici del Civico Museo se il seme gettato venti anni fa a Gavardo è divenuto albero. « **Un momento di entusiasmo** » l'ha definito l'amico Mazza sul « Giornale di Brescia » di martedì scorso: un momento di entusiasmo che ha preso concretezza in strutture vive. Ebbene, grazie proprio a tutti gli amici del Museo, si è operato a Gavardo quanto di meglio sul piano culturale una comunità modesta come la nostra potesse augurarsi: e cioè scambi di esperienze con sedi universitarie italiane e straniere — la relazione del prof. Barfield che verrà letta tra poco ne è una testimonianza, come pure la stessa giornata di oggi, promossa in collaborazione con l'Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Brescia —, scambi con Musei, con Enti culturali, con Gruppi archeologici; e poi studenti universitari che hanno potuto o potranno fruire dei reperti archeologici e degli « Annali del Museo » per la stesura delle loro tesi di laurea; e inoltre schiere sempre più numerose di scolaresche che visitano il nostro Museo, dove sono depositati inestimabili valori culturali e preziosi reperti, oltre che una invidiabile riserva di libri e di pubblicazioni specializzate di carattere preistorico e archeologico. Per tutto questo, quindi, quella che all'inizio era stata una « piccola cosa », un seme gettato nel terreno venti anni or sono, ha dato, sta dando e penso darà anche in futuro un contributo notevole alla divulgazione della cultura.

Ma c'è una seconda considerazione che mi preme fare: e mi è suggerita, oltre che dalla presenza del Sindaco di Gavardo e del rappresentante della Regione Lombardia, dalla sensibilità dimostrata dall'Assessore Regionale alla Cultura dottor Sandro Fontana, che ha redatto il testo della Legge regionale sulle Biblioteche e il Progetto di Legge sui Musei della Lombardia, e dalla Soprintendente alle Antichità della Lombardia, dottoressa Bianca Maria Scarfi; e la considerazione è questa: che il Museo di Gavardo ha urgente bisogno di una sede più idonea! Le campagne di scavo e di ricerca effettuate in questi venti anni hanno arricchito

il Museo di importanti e preziosi reperti, i quali, ora, anche a causa dell'umidità, minacciano di rovinarsi irreparabilmente. Occorre maggiore spazio, necessita un ambiente più adatto, con una biblioteca e un laboratorio per il trattamento, la ricomposizione, il restauro e il consolidamento dei materiali di scavo. Noi abbiamo chiesto, e continueremo a chiedere, che ci venga data la possibilità di una sede più idonea, che magari potrebbe coinvolgere la Biblioteca Comunale e l'istituto di Scuola Media Superiore, cui Gavardo aspira da tempo e, penso, con giusto diritto. E' indispensabile, per il futuro, che il Museo riesca a mantenere e a perfezionare rapporti vivi con i vari ambienti culturali, e che diventi non solo luogo di conservazione delle testimonianze della civiltà — come purtroppo son divenuti molti musei italiani! — ma sia luogo vivo di incontro al servizio della cultura, al quale partecipino in misura sempre più vasta non solo gli studiosi ma i cittadini tutti della comunità.

E un'ultima considerazione ritengo utile fare: ed è che il Gruppo Operativo continuerà a svolgere la propria attività secondo le direttrici suggerite da quel caro e grande nostro amico che è il professor Barfield; direttrici che tutti i presenti hanno potuto leggere attraverso la stampa la scorsa settimana. E' per questo che noi sollecitiamo da tutti coloro che oggi ci ascoltano — studiosi, appassionati, sostenitori della nostra istituzione, — quei suggerimenti e quegli appoggi che noi riteniamo indispensabili affinché il Gruppo Grotte Gavardo possa mantenere, e possibilmente incrementare, quel ruolo specifico di servizio alla cultura che lo ha segnalato e contraddistinto per ben venti anni. Mi sembra, questo, il modo più significativo per riconoscere coloro che per tanti anni hanno ben meritato in questo campo: non disperdere, innanzi tutto, ma al tempo stesso incrementare quell'inestimabile patrimonio di valori culturali da essi accumulato con sacrificio e disinteresse e passione, per le presenti e per le future generazioni. Grazie!

Saluto del Sindaco di Gavardo, m^o MARIO BARONCHELLI

Signore, Signori, cari amici del Civico Museo Gruppo Grotte Gavardo. Al di fuori di ogni conformismo di ufficialità, con l'autentico calore che mi deriva da connaturati sentimenti, mi è grato porgere il più cordiale, riconoscente saluto della Civica Amministrazione e mio personale all'Onorevole Frau, che è qui presente fra noi, al signor Presidente dell'Associazione Civico Museo, dottor Achille Mora, al signor maestro Piero Simoni, impareggiabile conservatore dello

stesso, ai suoi benemeriti collaboratori, al signor Segretario dell'Ateneo bresciano, dottor Ugo Vaglia, al dott. Panazza, all'eccellente rappresentante dell'Assessore Regionale alla Cultura, dott. Togni, alla Soprintendente alle Antichità della Lombardia, dott.ssa Bianca Maria Scarfi, a tutti gli eminenti studiosi e relatori, alle Autorità, ai Soci, agli intervenuti, che con animo aperto e concretamente operativo, in collaborazione con l'Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Brescia, ci onorano e onorano Gavardo in questa « Giornata di studio ».

Mi corre l'obbligo, altresì, di esternare al Gruppo Grotte Gavardo la piena gratitudine e la convinta soddisfazione della cittadinanza tutta per l'opera veramente provvida e insurrogabile svolta con largo e costante spirito di sacrificio, nel fecondo, progressivo, appassionato e meritorio ventennio trascorso. Nel solco di venti anni di prestigioso lavoro — generoso e incisivo lavoro di ricerca e di salvaguardia del patrimonio storico-ambientale — auguro di tutto cuore ulteriore fertile lavoro e soprattutto un complesso di progetti, di mobilitazione di interventi, affinché il Civico Museo Gruppo Grotte Gavardo non solo conservi l'integrità dei reperti e delle stazioni preistoriche, ma, nel contesto democratico, incrementi le visite, raccolga intorno a sé le migliori forze della cultura locale, promuova la cultura e l'educazione permanente di tutta la comunità gavarde e periferica. In questi termini, l'Assessorato Regionale alla Cultura, l'Amministrazione Provinciale e locale, i privati e i mecenati saranno maggiormente sollecitati ad approfondire e ad improntare, nell'ambito del Piano Regionale di sviluppo, la loro azione, perchè la sede fatiscente del complesso museale gavarde — come poc'anzi abbiamo sentito dalle parole del Presidente — trovi nel tempo e nel quadro dei pertinenti interventi pubblici una più idonea residenza, una più aggiornata ristrutturazione conservativa, una più efficiente animazione culturale e sociale adeguata ai tempi e — scusate se devo anche essere... realista! — anche alle precarie possibilità finanziarie.

Questo non vuol essere soltanto un augurio d'occasione, signor Presidente e signor Conservatore del Civico Museo: ma vuol essere anche, e soprattutto, la conferma di un programma ideale, che ci vede, con senso di realtà, tutti impegnati in un momento difficile ma oltremodo fertile nel tumulto di una crescita civile e spirituale, vero segno dei tempi.

Con questi sentimenti e con questi propositi di viva, costante e concreta collaborazione, partecipo con cuore e attenzione ai lavori di questa « Giornata di studio », e rinnovo il deferente saluto, con vibranti voti di felice successo, a tutti i convenuti!

Saluto della dott.ssa BIANCA MARIA SCARFI'
Soprintendente alle Antichità della Lombardia

Settembre è forse il periodo dell'anno più denso di congressi, inaugurazioni, giornate di studio: questo è il terzo giorno, dall'inizio del mese, in cui mi trovo con i numerosi e operosi collaboratori lombardi della Soprintendenza alle Antichità.

Domenica 8 si inaugurò a Leno il nuovo Museo; sabato 14 fu la volta di Angera, dove l'Associazione Storico-Archeologica « M. Bertolone » tenne la sua giornata di studi (ed anche qui, in un futuro che ritengo prossimo, vi sarà l'inaugurazione di un Museo); oggi è Gavardo che celebra il ventennale dell'Associazione.

Per questa possibilità di incontrare, proprio sul loro terreno, tutti coloro — Ispettori onorari, componenti di gruppi archeologici, studiosi e cultori della materia che, in Lombardia, hanno costanti rapporti con la Soprintendenza, — per questa possibilità, dicevo, sono grata e alle Amministrazioni Comunali ed ai gruppi stessi.

Questi incontri dimostrano (almeno, lo spero) che l'entusiasmo, il desiderio di concretamente collaborare, e lo slancio che il mio predecessore e per venti anni Soprintendente in Lombardia, prof. Mario Mirabella Roberti, ha saputo suscitare in molti con la sua capacità e il suo prestigio, non si estinguono, anche se il Soprintendente è cambiato.

Alle già gravi difficoltà delle Soprintendenze italiane si è aggiunto l'anno scorso, come forse molti ricorderanno, lo spostamento di numerosi funzionari da una sede all'altra.

Se si pensa che l'Italia, il paese certo più ricco di testimonianze e stratificazioni del passato è, per varietà archeologiche e culturali, estremamente differenziata da una regione all'altra, si potrà facilmente capire in quali difficoltà si venga a trovare un Soprintendente in una regione nuova; problemi scientifici, che per non essere affrontati superficialmente richiedono lungo tempo e studi approfonditi, problemi di conoscenza, di luoghi e persone, queste proprio tutte nuove.

Non è stato facile, nei primi tempi, orizzontarmi fra tutti coloro che, al di fuori di ogni obbligo di lavoro, hanno stretti contatti con la Soprintendenza; ed è certo che, in Lombardia, di questi appassionati, di questi gruppi spontanei, ne ho trovati molti di più che in altre regioni italiane.

Sarebbe stato un grande errore, sotto molti punti di vista, fermare iniziative già in atto, rifiutare collaborazioni già da altri collaudate; ed ho cercato di

evitarlo, soprattutto da quando ho potuto conoscere meglio le capacità dei singoli e dei gruppi, vedendo in loco quali siano state le loro realizzazioni, leggendo le relazioni di scavo inviate in Soprintendenza, e, quando ci sono, le loro pubblicazioni.

Mi sono resa conto così che molte di queste associazioni — e, fra le prime, lo dico con sincerità, l'Associazione « Gruppo Grotte Gavardo » — hanno lavorato bene per l'archeologia lombarda e che di esse la Soprintendenza alle Antichità non può fare a meno. Come ho detto ad Angera non perdo la speranza di avere in Soprintendenza, prima o poi, qualche giovane Ispettore di ruolo; perchè un unico funzionario tecnico, cioè il Soprintendente, per tutte le nove provincie lombarde credo sia veramente troppo poco.

Speriamo che, dopo decenni di buoni proponimenti, si voglia, in alto loco, pensare a rinforzare, con fondi anche, ma, soprattutto, con nuovo personale, di ogni grado e categoria, un'Amministrazione una volta ottima e presa ad esempio da molti paesi europei, ed ora ben lontana dalle possibilità di tutela, conservazione e studio efficaci quali le erano propri fino all'anteguerra.

La mutata situazione italiana, il rapido passaggio da un'economia essenzialmente agricola ad una industriale, lo sviluppo urbanistico e stradale, le rapide tecniche di lavoro, anche del lavoro agricolo, hanno reso oggi le nostre pur buone leggi di tutela troppo spesso inefficaci, anche per la maggiore ingerenza e imponenza di elementi e di interessi in contrasto con i nostri interessi. Se a questo si aggiunge che anche la ricerca scientifica, i problemi che ora si pone l'archeologia e le tecniche da noi usate sono più complesse rispetto a quelle di decenni addietro, si capirà per quale ragione i nostri interventi, cronicamente lenti per lungaggini burocratiche, carenze di persone e di fondi, suscitino, sia presso i privati, sia presso gli Enti pubblici, insofferenze e opposizioni.

Sono molti quelli che non capiscono l'utilità e lo scopo del nostro lavoro che è conservazione e ricerca dei resti materiali del passato per ricavare da essi la ricostruzione, il più possibile integrale, della vita e della storia economica, sociale, politica e artistica della nostra terra, dei nostri antenati.

Se la conoscenza e la conservazione del nostro patrimonio di storia e d'arte fossero sentite dai cittadini come una delle necessità di una nazione civile, forse questa esigenza di tutela e di studio sarebbe stata capita anche politicamente.

Si spera nel maggiore senso di responsabilità diretta che un nuovo Ente, la Regione, dovrebbe sentire per la valorizzazione, intesa come pubblico servizio, dei beni culturali.

E' nell'opera di educazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica che l'attività dei gruppi archeologici locali può essere di grandissimo valore: nel con-

vincere che non è importante solo l'oggetto bello (bellezza è concetto mutevole), ma l'oggetto come documento storico; che qualunque oggetto di scavo perde interesse e valore se non documentato (il Museo locale, se ben organizzato, ha in questo senso una grande funzione didattica).

E' necessaria una propaganda a tutti i livelli, cominciando dalle scuole, ed è necessario diffondere nozioni meno rozze e meno dozzinali di quelle che ancora non è difficile leggere anche sui grandi organi di informazione.

Ho visto, perchè giustamente riportato negli « Annali del Museo » di Gavardo come una delle importanti attività del Gruppo, quanto è stato qui fatto in questo senso; merito di tutti, merito in particolar modo del nostro Ispettore Onorario maestro Piero Simoni, aver inteso immediatamente come questo lavoro, a volte più faticoso dello scavo e certo meno appariscente, debba oggi far parte della nostra attività di archeologi.

Lo scavo, ormai dovrebbe essere noto a tutti, è solo una fase di questo lavoro, spesso, ma non sempre, necessaria.

Non si ripeterà mai a sufficienza che, se non si può affrontare lo scavo con l'esattezza, la precisione e la documentazione necessarie, e poi il restauro, la conservazione e lo studio con i mezzi e la preparazione adeguati, è molto meglio lasciare alla terra quello che essa conserva da millenni.

Ma adesso, molte volte, non si può scegliere questa soluzione. L'intervento nell'area del Lugone a Salò, per esempio, era necessario perchè nella zona, nota per antichi rinvenimenti, si costruirà; ed è per opera del Gruppo di Gavardo che vi ha scavato da anni, e anche quest'anno, con successo, che sono venuti in luce molti importanti monumenti di un'interessante necropoli romana.

La relazione del maestro Simoni ci illustrerà questa e le altre attività condotte dal Gruppo di Gavardo, che per la costante e fedele collaborazione, per l'intelligente capacità organizzativa e per le concrete realizzazioni, merita veramente la stima riconoscente della Soprintendenza alle Antichità e, mi auguro, stima e riconoscimenti sostanziosi da parte della Regione Lombardia.

Saluto del Prof. F. RITTATORE VONWILLER

Tocca a noi della Società Archeologica Comense salutare la giovanissima nipotina, che siete voi, amici del Gruppo Grotte ormai ventenne: a noi che abbiamo ormai più di cento anni. E vi diciamo che se oggi voi siete giovani, diventerete vecchi anche voi.

E' per questo che la Società di Como — che non è solo una società storica, ma proprio di interesse archeologico e preistorico — è ben felice e onorata di avere una nipotina un po' più giovane!...

Tanti e tanti auguri, cari amici!